

L'assoluzione con formula piena di Rino Formica è un'ulteriore conferma della necessità di rileggere, dal punto di vista politico prima ancora che storico, i fatti che stravolsero il Paese tra il 1992 e il 1994. Di seguito trovate due articoli, che possono essere commentati online su [leragioni.it](http://leragioni.it)  
Buona lettura e, se credete, fate girare!

[EM.MA] **L'assoluzione di Formica**  
26 maggio, 2010

---

Dopo 17 anni, la Corte d'Appello di Bari su conforme richiesta del Procuratore Generale ha assolto Rino Formica. Oggi ne parla il Corriere della Sera. Formica nel 1993 fu arrestato (gli concessero i domiciliari), su richiesta della Procura di Foggia, accusato di avere preso tangenti per la sua corrente, non direttamente, ma attraverso un'altra persona. E in quel clima, in primo grado, fu condannato. Una prima considerazione: l'accusa era inconsistente, ma a prendere pubblica posizione critica nei confronti di quell'azione fui io e il compianto Napoleone Colajanni. Tanti scomparvero. Che sia il Procuratore Generale a dire che il fatto non sussiste è una sconfessione non solo della sentenza di primo grado, ma dell'iniziativa dei Procuratori di allora, i quali hanno fatto carriere appuntandosi anche la medaglia del processo a Formica. Un'ultima considerazione: in quegli anni la deriva giustizialista dipietrista infettò la sinistra, la quale però, anziché curarsi ha portato Di Pietro e altri come lui nell'agone politico con esiti disastrosi. Il rigore giudiziario è cosa diversa dal giustizialismo. E a Formica chi lo risarcisce, politicamente? Ne discuteremo.

---

**Formica assolto dopo 17 anni. E ora chi risarcisce il Paese?**  
26 maggio, 2010

---

di Tomaso Greco

Rino Formica, non ne avevo dubbi, è stato assolto. Con formula piena e su richiesta della procura, per non aver commesso il fatto. Quanto ci è voluto per arrivare a questa conclusione? Anni, troppi anni. Nel maggio 1993, nel pieno del ciclone che l'inchiesta di Mani Pulite aveva scatenato, Rino Formica viene accusato di aver favorito una ditta milanese per la realizzazione dei nastri trasportatori al porto di Manfredonia. Fu arrestato, messo ai domiciliari, iniziava una vicenda giudiziaria che si rivelerà essere lunga oltre ogni ragionevole durata. Ma il processo mediatico, l'onta che immancabilmente accompagnava ogni avviso di garanzia, ogni notizia trapelata dalle cancellerie dei tribunali, fu brevissimo, quasi subitaneo. La condanna inappellabile. Così Rino Formica, fino a poco tempo prima Ministro delle Finanze, si trovò ostracizzato dalla politica, sorte comune a tanti suoi compagni di partito. Siamo certi che, se si arriverà a un risarcimento, qualsiasi cifra non potrà restituire per davvero a Formica quello di cui è stato, ingiustamente e per un tempo lunghissimo, privato. Ma non è di questo risarcimento che ci interessa discutere su queste pagine.

Chi risarcirà il Paese per aver perduto uomini che si erano dimostrati sul campo capaci e un'intera classe dirigente formatasi in quella palestra formidabile e democratica che erano i partiti tradizionali? Chi risarcirà gli oltre 5 milioni di elettori socialisti del 1992 che si ritrovarono senza il proprio partito nelle Istituzioni, sulle schede elettorali, additati di aver concesso fiducia e rappresentatività a un gruppo di malfattori?

Sono domande destinate a rimanere senza risposta. Quello che è certo è che in quella stagione si costrinsero ad abbandonare la politica attiva i rappresentanti di una delle culture più antiche e profonde della sinistra italiana. Questo aprì la strada a tutte le storture che abbiamo conosciuto in seguito, tanto a destra, quanto a sinistra. Mi aspettavo che, dopo l'assoluzione, sarebbero arrivate puntuali le felicitazioni dei massimi esponenti del Pd. In qualsiasi altro Paese, dopo un processo così lungo a un uomo di sinistra, non sarebbe mancata la solidarietà della sinistra parlamentare (in realtà altrove sarebbe arrivata ben prima della sentenza, ma lasciamo perdere). Così non è stato.

PS: Tra gli accusatori di Formica, ricorda oggi il Corriere della Sera, c'era un certo Alberto Maritati. Nel frattempo Maritati è diventato senatore dei DS (poi Pd) e sottosegretario alla Giustizia nell'ultimo governo Prodi.